



## Aspetti della figura e dell'opera di Marcello La Greca

Giovanni Pilato<sup>1\*</sup>, Giorgio Sabella<sup>2†</sup> , Alfredo Petralia<sup>1‡</sup>

<sup>1</sup>*Accademia Gioenia di Catania, Via Etnea, 29, 95131 Catania, Italy*

<sup>2</sup>*Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche, e Ambientali,  
Università di Catania, Corso Italia, 57, 95129 Catania, Italy*

### Riassunto

Gli Autori mettono in evidenza alcuni aspetti della figura e dell'opera di Marcello La Greca, personaggio di spicco in quanto Accademico Gioenio, docente dell'Università di Catania, zoologo di riconosciuta autorevolezza, personaggio intensamente attivo sul piano scientifico, culturale e sociale; in particolare ne descrivono la personalità come professore di Zoologia e maestro nel formare giovani zoologi dell'Università di Catania, come antesignano di una visione olistica della gestione dell'ambiente e delle aree protette, come mentore di una associazione ambientalista siciliana. Tutti elementi che contribuiscono ad assegnare a La Greca una speciale testimonianza di Accademico Gioenio impegnato anche a tradurre le proprie competenze scientifiche in strumenti per la costruzione di un mondo più vivibile.

**Parole chiave:** Marcello La Greca (1914-2001): figura e attività.

---

\* E-mail: [PilatoGiova@gmail.com](mailto:PilatoGiova@gmail.com) .

† E-mail: [giorgiosabella@libero.it](mailto:giorgiosabella@libero.it) .

‡ Autore corrispondente. E-mail: [alfredo.petralia@yahoo.it](mailto:alfredo.petralia@yahoo.it) .

## *Aspects of the figure and work of Marcello La Greca*

### Summary

The Authors highlight some aspects of the figure and work of Marcello La Greca, prominent character as Gioeni Academician, professor at the University of Catania, zoologist of recognized authority, an intensely active figure on the scientific, cultural and social level. In particular, they describe his personality as professor of Zoology and teacher in training young zoologists at the University of Catania, as pioneer of a holistic vision of the management of the environment and protected areas, as mentor of a Sicilian environmentalist association. All elements that contribute to assigning to La Greca a special testimony of a Gioeni Academician also committed to translating his scientific skills into tools for the construction of a more liveable world.

**Keywords:** Marcello La Greca (1914-2001): his figure and his activity.

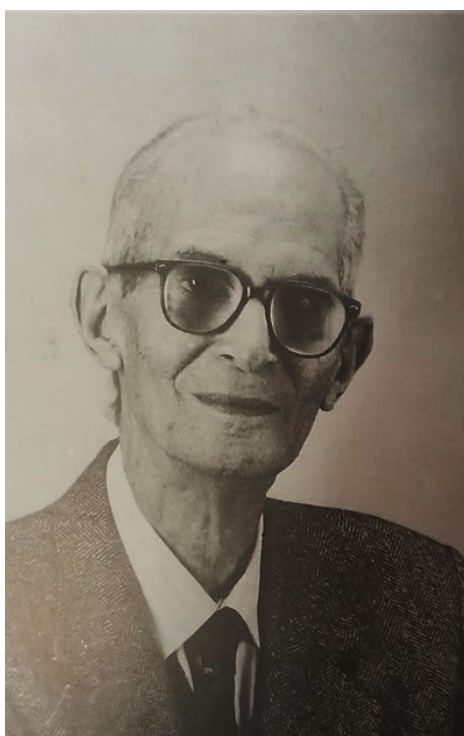
### 1. Introduzione

Nella vita bicentennial dell'Accademia Gioenia Marcello La Greca (1914-2001) (Fig. 1) ha dato un significativo contributo al sodalizio di cui fu socio fin dal 1960, lasciandovi una traccia significativa in qualità di economo dal 1961 al 1972, bibliotecario dal 1973 al 1977, presidente nel 1994 e 1995 e vicepresidente dal 1996 al 2001: tutti ruoli rilevanti di servizio e di prestigio nell'Accademia. Così come notevole fu il suo contributo alla vita scientifica dell'Accademia iniziato già nel '60 con la pubblicazione delle sue "*Osservazioni sulle specie di Tenodera e di Alalomantis (Mantodea) dell'ex Congo Belga*" sugli Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali (S. 6, 13: 56-63), lavoro al quale ne seguiranno numerosi altri, sempre di pregevole livello, sotto l'egida del sodalizio gioenio.

Ma senza dubbio alcuno Marcello La Greca è stato una figura di grande spessore per il contributo dato in un ampio quadro culturale e scientifico che va dallo studio della biodiversità zoologica alla tutela ambientale, dal magistero universitario alla militanza politica, dalla divulgazione naturalistica alla saggistica scientifica, dal prestigio del sapere al ruolo di maestro e creatore di una scuola di zoologia, imponendosi anche come precursore della dipartimentalizzazione nell'ateneo catanese. Ed altro ancora come l'impegno in tema di museologia. Sicuramente un leader autorevole.

Come ebbe a scrivere alla morte di La Greca un grande della cultura naturalistica italiana, Longino Contoli Amante (co-autore dell'ormai storico

*“Libro bianco sulla natura in Italia” edito nel 1972 dal C.N.R.) “Egli comunicava qualcosa di vero, la freschezza sempre verde del sapere (più che una pedante, pesante saggezza); lo slancio della passione scientifica (più che un immobilizzante equilibrio); la sua presenza stessa che in un’aura (quasi) di ascetismo laico “spirava” grazia intellettuale suscitando grandi ed elevati pensieri”.*



**Fig. 1.** Marcello La Greca, Accademico Gioenio.

L'exkursus scientifico-culturale di La Greca è stato tracciato in diversi profili come quello scritto da Baccio Baccetti e Sandro Ruffo (2001), entrambi Accademici dei Lincei ed esponenti di primo piano del mondo scientifico italiano, o quello redatto da Pietro Alicata (2002), docente di Zoologia dell'Università di Catania.

Baccetti e Ruffo furono entrambi profondi conoscitori e testimoni del lavoro svolto da La Greca nel contesto scientifico nazionale e non solo. In particolare Ruffo (già direttore del prestigioso Museo Civico di Storia Naturale di Verona) fu legato a La Greca anche da stretti legami di amicizia risalenti alla loro prigionia condivisa nel 1943 in un campo di concentramento tedesco a Leopoli (oggi in Ucraina), esperienza ricordata dallo stesso Ruffo (2010) in un suo libro. Alicata, uno dei primi allievi della scuola di La Greca, ne traccia la figura dando particolare risalto al suo lavoro svolto nell'Università di Catania.

Rimandiamo pertanto ai citati profili per un'ampia descrizione dell'attività di La Greca per evitare superflue ridondanze. Anche per ciò che riguarda la

produzione di pubblicazioni (374) di cui La Greca è autore, facciamo riferimento all'elenco esaustivo compilato da Felice Monello (2024).

Come zoologo, in particolare in campo entomologico, La Greca ha lasciato una traccia profonda con la descrizione di numerose specie di Insetti spaziando dalla morfologia alla tassonomia, dalla sistematica alla filogenesi, in special modo di Mantodei e Ortotteri, affrontando anche il problema dell'origine dell'intero taxon degli Insetti; precursore nel campo della Zoogeografia già negli anni '60 elaborò modelli di distribuzione e storia dei popolamenti animali nella regione Palearctica: tutti meriti per i quali, insieme ad altri contributi, nel 1968 fu eletto Presidente dell'Unione Zoologica Italiana.

Legato organicamente alla sua attività di ricerca fu l'impegno profuso da La Greca per la difesa dei valori naturali dell'ambiente. Egli fu infatti uno dei primi sostenitori dello sviluppo delle scienze ecologiche e diversi filoni delle ricerche da lui coordinate costituirono la premessa o il punto di partenza di politiche di conservazione della natura: tra questi sono da ricordare diversi programmi di ricerca del C.N.R. e del Ministero della Pubblica Istruzione: Il Programma Piccole Isole Italiane, il Programma Biologico Internazionale, il Programma Finalizzato sull'Ambiente, il Progetto Antartide, tutti ambiti nei quali La Greca ha espresso contributi importanti.

La Greca fu anche strenuo difensore dell'evoluzionismo e non esitava a mettere in campo il suo spirito pugnace quanto pedagogico nel difendere il proprio punto di vista. Indimenticabile resta la battaglia culturale, ampiamente riportata sul quotidiano "La Sicilia" e commentata da Giovanni Costa (2001), ingaggiata con il fisico Prof. Antonino Zichichi che in varie occasioni aveva negato i fondamenti scientifici dell'evoluzione biologica.

Nell'ambito della didattica delle scienze nelle scuole, il contributo di La Greca è stato notevole tra l'altro in favore della diffusione del metodo di insegnamento denominato Biological Science Curriculum Study (B.S.C.S.), che proponeva un approccio induttivo confacente alle procedure delle scienze empiriche. Si adoperò a Catania per la fondazione dell'Associazione Siciliana Insegnanti di Scienze Naturali e, in seguito, per la costituzione della Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali (A.N.I.S.N.), divenendo Presidente della Sezione Siciliana fino al 1980 ed emerito fino alla sua scomparsa.

In questa sede porremo in discussione alcuni aspetti dell'opera di La Greca attraverso tre contributi che pongono alla attenzione altrettanti tratti della sua figura.

Il primo traccia la testimonianza, esposta in prima persona, del primo allievo di La Greca, professore dell'Università di Catania, che ne racconta la figura di "maestro" per una schiera di giovani che avrebbero dato vita alla sua scuola di zoologia, vivace e articolata in vari campi di interesse, apprezzata nella comunità scientifica e culturale in Italia e non solo: La Greca fu stimolo e guida

sempre pronta e disponibile quando c'era da trasmettere il suo sapere ad altri ma mai con autoritarismo "baronale" preconcetto che rifiuta il confronto.

Il secondo illustra l'influenza che La Greca ha avuto, in particolare in Sicilia ma non solo, nel campo della protezione ambientale introducendo una visione innovativa di tutela del territorio da considerare nella sua totalità e da affrontare oltre che scientificamente anche nell'ottica della elaborazione di strumenti politico-legislativi adeguati impegnandosi anche personalmente in ruoli politici.

Infine un terzo aspetto è relativo ai rapporti di stretta collaborazione con l'associazione ambientalista Ente Fauna Siciliana, che La Greca accompagnò sostenendola fin dalla sua fondazione nel 1973 e della quale fu Presidente per quasi un decennio, l'ultimo della sua vita, fino al 10 febbraio del 2001, data della sua scomparsa.

Dunque un trittico che descrive La Greca a partire da una visione squisitamente personale attraverso il racconto di esperienze di contatto e incontro scientifico-culturale tra l'allievo e il suo maestro zoologo, per poi passare ad un La Greca che traccia nuove vie dell'ambientalismo scientifico-politico, per chiudersi infine con la descrizione di come La Greca volentieri si fa mentore di una piccola associazione ambientalista territoriale che opera nella Sicilia sud-orientale che gli deve profonda riconoscenza.

## **2. Marcello La Greca, mio Maestro**

(di Giovanni Pilato)

Spero che non sia stata soltanto l'anagrafe a farmi avere l'onore di ricordare l'opera di Marcello La Greca, professore ordinario di Zoologia presso l'Università di Catania; ma l'anagrafe ha il suo ruolo dato che ero già studente di Scienze Naturali da un anno quando La Greca, a fine 1959, giunse a Catania assumendo dal 1960 il ruolo di Direttore dell'Istituto di Zoologia e Anatomia comparata. Il fatto di essere stato testimone di tutta l'opera di La Greca a Catania mi indurrà a citare episodi che mi riguardarono personalmente e che aiutano a ben capire l'apertura mentale e l'opera di La Greca a Catania.

Tornando agli inizi del racconto, comincerò dal mio primo incontro con La Greca da quando assunse il suo ruolo a Catania agli inizi del 1960, trascurando tutto ciò che precede riguardante la sua carriera e la sua stessa vita, compresi i cinque anni persi fra guerra e prigionia da parte dei tedeschi, e senza accennare alla sua ampia produzione scientifica, a quante Accademie e Associazioni lo abbiano accolto (compresa l'Unione Zoologica Italiana della quale fu presidente negli anni 1968 e 1969), e ai numerosi riconoscimenti ottenuti. Per notizie al riguardo rimando ai già ricordati articoli di Baccetti e Ruffo e di Alicata. Mi occuperò soltanto di La Greca come professore a Catania per mettere in luce come lui vedesse la funzione di docente.

All'arrivo di La Greca a Catania era attivo soltanto il Corso di laurea in Scienze Naturali ed io avevo già frequentato il corso di Zoologia Sistemática, ma dovevo sostenere l'esame (e si trattava della materia alla quale desideravo dedicare tutta la mia vita professionale).

Prima di procedere devo però anticipare una cosa che ritengo molto significativa. La Greca giunse a Catania con la famiglia e, diversamente da quanto avevo visto fare ad altri, senza un seguito di giovani allievi. Questi due fatti non sono senza importanza perché indicano chiaramente l'intenzione di La Greca di fermarsi stabilmente a Catania e di formare qui una sua scuola scegliendo via via i collaboratori dal mondo degli studenti catanesi (Fig. 2).



Fig. 2. La Greca con alcuni suoi collaboratori e allievi.

Prima di parlare del mio primo incontro con La Greca devo anche accennare a ciò che conoscevo dell'Istituto per mettere poi bene in luce i cambiamenti dovuti proprio alla mentalità e all'attività di La Greca.

Le dimensioni dell'Istituto non hanno rilevanza e basta dire che era costituito da un'aula, alcune stanze e il Museo al pianterreno, e da alcune stanze adibite a laboratori al primo piano. Il personale era costituito da tre docenti, due tecnici e due bidelli. Agli studenti non era permesso circolare al primo piano, i corsi non prevedevano esercitazioni e gli esami non erano pubblici. Gli esaminandi aspettavamo il nostro turno fuori, nel cortile, dietro il portone, anche sotto la pioggia. Finito un esame, un bidello apriva il portone e chiamava l'esaminando successivo. Gli altri studenti ci precipitavamo a chiedere al collega esaminato cosa gli avessero chiesto e notizie varie per avere un'idea di cosa ci sarebbe

capitato. Esattamente così andarono le cose il giorno del mio esame di Zoologia sistematica, ossia il primo giorno in cui incontrai La Greca.

Devo premettere che il testo di Zoologia sistematica che La Greca adotterà per i suoi studenti comprendeva più del doppio del numero di pagine del testo che ci era stato indicato prima che La Greca venisse chiamato a Catania, e sul quale mi ero quindi preparato. Quel pomeriggio io fui il terzo studente esaminato a Catania dalla Commissione presieduta da La Greca. A me sembrò un dramma perché per ben sei volte la Greca mi pose una domanda e io risposi che sul mio testo quel fatto non era descritto o discusso. La Greca esclamò: *“Non è possibile!”*. Io gli porsi il mio libro di testo, lui lesse e constatò per sei volte che le cose stavano come dicevo io. Pensavo di aver compromesso l'esame e le speranze di una vita, e invece alla fine dell'esame La Greca, mi dice testualmente: *“Per conoscere i dettagli c'è sempre tempo, a me interessa capire come si studia e come si espone ciò che si vuol dire. Vuole la tesi in Zoologia?”*. Ancora oggi, dopo oltre 60 anni, ricordo quelle parole che mi hanno ridato la vita, e fatto capire che tipo di docente fosse La Greca. Fu evidente che cercava di fondare a Catania la sua scuola e già cercava chi potesse farne parte.

Per rispetto verso chi l'aveva preceduto, quei primi esami non furono pubblici, ma dalla sessione successiva lo diventarono. La Greca aprì i mini-Istituti che esistevano sulla carta, dato che erano diretti tutti da La Greca che era l'unico cattedratico: gli studenti, e soprattutto i laureandi, poterono così salire al primo piano a vedere come è fatto un laboratorio e parlare con chi vi lavorava; prelevò subito dal museo un po' di animali e li fece mettere in una stanza a disposizione degli studenti che così poterono studiare molti animali osservandoli non soltanto nelle figure dei libri ma anche tenendoli, almeno quelli per i quali era possibile, fra le mani. Ovviamente la ricerca di allievi da parte di La Greca continuò e presto l'Istituto cominciò ad essere frequentato da studenti e laureandi appassionati. Inoltre La Greca accolse anche due volontari già laureati in Medicina ma appassionati di aspetti della Biologia. Via via che allievi laureati rimanevamo a frequentare l'Istituto e andavano maturando, assegnò loro il compito didattico, non retribuito, di tenere un corso di esercitazioni pratiche relative a tutte le discipline tenute nell'Istituto, con grande vantaggio per gli studenti che cominciavano ad osservare, guidati, molti animali, ad allestire e ad osservare preparati in vetrini da studiare al microscopio, e quindi anche ad adoperare strumenti.

Appena giunto a Catania La Greca, nel 1960 fu subito accolto fra i soci dell'Accademia Gioenia, e lui si preoccupò di dare rilievo a questo sodalizio. Curò tanto l'Accademia sollecitando, quando si rendevano liberi posti di socio dell'area di pertinenza, l'accoglienza di membri della sua scuola che intanto stimolava continuamente a pubblicare lavori nel Bollettino dell'Accademia. Io sono stato responsabile delle pubblicazioni per molti anni, e mi piace ricordare che quando purtroppo La Greca non fu più fra noi e l'Accademia Gioenia mi incaricò di dedicare un volume alla sua memoria, venne fuori un volume di

circa 700 pagine con lavori di colleghi di tutta Italia che io invitai specificamente. Qualcuno di loro, quando il volume fu presentato in ricordo di quel maestro, venne a Catania e assistette alla presentazione del volume.

Ma, tornando indietro nel ricordare l'opera di La Greca, devo dire che appena giunto a Catania, oltre a pensare a fondare una sua scuola, si preoccupò di dare respiro alla Biologia in generale e rapidamente trovò la collaborazione di colleghi e ottenne l'istituzione a Catania, accanto al preesistente corso di Scienze Naturali, anche del Corso di Laurea in Scienze Biologiche a partire dal 1963. Ovviamente questa novità determinò una esplosione della Biologia in generale, e La Greca ottenne numerosi posti di ruolo per la sua area, ma non pensò soltanto a ciò che poteva gestire personalmente e favori, ovviamente con l'accordo di altri colleghi, l'istituzione a Catania di cattedre di discipline i cui concorsi non sarebbero stati minimamente gestiti da lui. Vennero così istituite, per ricordarne alcune, cattedre dell'area Botanica, di Fisiologia generale, di Chimica biologica, di Farmacologia, di Igiene, di Istologia ed Embriologia, di Biologia generale, di Genetica e forse qualche altra che mi sfugge.

Fermandomi all'area più vicina a La Greca e praticamente, come era a quei tempi, tutta gestita da lui, l'istituzione del nuovo Corso di laurea, ancora in assenza del numero chiuso di studenti che si potessero iscrivere, determinò un notevole aumento del numero di assistenti di ruolo ai quali fu anche assegnato un incarico di insegnamento. Vista la mentalità di La Greca, illustrata parlando del mio esame di Zoologia, si spiega il fatto che io, laureato il 26 giugno del 1963 fui nominato assistente il primo luglio dello stesso anno e, avvertito per tempo affinché mi preparassi adeguatamente, ebbi assegnato l'insegnamento di Parassitologia dal primo novembre sempre del 1963. Certamente io e alcuni colleghi siamo stati fortunati per il fatto che a quei tempi si poteva ottenere la nomina prima del concorso, e fu così che rapidamente, in pochi anni, è nata la scuola La Greca con le caratteristiche volute dal maestro. Ma La Greca non si limitò a nominare alcuni assistenti e a fare assegnare loro un incarico di insegnamento, si preoccupò di dare una impronta ben determinata ai suoi allievi. Per spiegare bene cosa intendo ricorderò che appena uno di noi assistenti si vedeva assegnato l'incarico di insegnamento, veniva spedito in commissione d'esame di varie discipline. Io, per esempio, mentre ero ancora insegnante di Parassitologia, sono stato membro delle commissioni d'esame di Zoologia sia Sistemica che Generale, Anatomia umana, Igiene, Zoologia generale e Genetica per Medicina e Farmacologia, Istologia ed Embriologia, e talvolta anche di Fisiologia generale.

Io ho sempre espresso il mio pensiero e così un giorno dissi a La Greca che mandandoci in commissione di tante discipline avevamo poco tempo per la ricerca, e la sua risposta fu una lezione formativa che mi fu utile per tutta la vita, infatti mi disse: *"Pilato, io desidero che i miei allievi siano dei Biologi e non soltanto degli Zoologi"*. Quella frase contiene un significato di una importanza che non esito a definire vitale. L'uomo fa parte del mondo animale anche se è



dotato di particolare intelligenza ma, come tutti, sopravvive se trova l'ambiente adatto nel quale l'evoluzione lo ha formato. Studiare gli animali senza pensare alla loro storia evolutiva, quindi alle necessità fisiologiche loro e degli altri organismi di vario genere con i quali vive necessariamente in rapporto, e quindi ai necessari rapporti di tutti con l'ambiente in generale, significa rischiare la fine. Se questo concetto venisse compreso veramente da tanti che prendono decisioni non sarebbe male, ma per i biologi è doveroso esserne pienamente consapevoli e darsi da fare per diffonderlo.

Ovviamente sapeva bene che per fare ricerca sono necessari anche apparecchi di qualità che costavano belle cifre, e agli inizi mise a disposizione dei primi allievi il microscopio migliore, situato nel suo studio. Io lo adoperai a lungo, soprattutto la domenica mattina quando in Istituto eravamo presenti in pochi e La Greca non aveva bisogno di adoperare lui quel microscopio. Mi piace qui ricordare un altro gesto altruistico di La Greca che dimostra l'amore per la sua scuola. Ebbe sempre l'abitudine di sfogliare i fascicoli dei periodici che arrivavano per la biblioteca, ma non lo faceva soltanto per tenersi lui aggiornato sulle ricerche che gli interessavano: infatti quando trovava una pubblicazione che poteva interessare a qualcuno di noi inseriva fra le pagine un foglio col nome dell'allievo interessato e posava il fascicolo sempre su una determinata sedia del suo studio, e tutti noi potevamo così risparmiare un mare di tempo perché, nei fatti, era lui a tenere aggiornata una buona parte della nostra bibliografia. Quanto tempo ci ha fatto risparmiare in 40 anni? Non lo so, ma sento ancora di ringraziarlo accennando qui a quella sua abitudine.

Per curare la sua scuola in via di formazione La Greca si diede da fare anche in altra maniera: organizzò a Catania, già nel 1962 un congresso della Società di Biogeografia. Tutti i suoi allievi erano sollecitati a partecipare e possibilmente a presentare lavori ai vari congressi dell'area biologica. Io e Pietro Alicata debuttammo a Roma nel 1964, e lascio immaginare l'emozione nel presentare un lavoro davanti a 400 esperti (allora i congressi erano tenuti in un ambiente unico e non in aule separate a seconda dell'argomento trattato). Nel 1978 organizzammo a Catania il congresso dell'Unione Zoologica Italiana, e nel 2006 i tre tardigradologi operanti a Catania organizzammo il decimo Congresso internazionale di Tardigradologia. Ovviamente sarebbe inutile cercare di ricordare a quanti congressi nazionali e internazionali i membri della scuola che andava crescendo abbiano partecipato.

Avendo a cuore la didattica, La Greca non si limitò a tenere lezioni magistrali, ma scrisse anche dei testi universitari, quali la *"Zoologia degli Invertebrati"* (La Greca, 1977, 1990) e gli *"Elementi di Biologia e Zoologia generale"* (La Greca, 1981), nonché (in collaborazione con Rosario Tenerelli suo stretto collaboratore) tre volumi per le scuole dal titolo *"Accostiamoci alla natura. Osservazioni ed elementi di scienze naturali per la nuova scuola media"* (La Greca e Tenerelli, 1964-1965).

Non si risparmiò nell'organizzare conferenze con la partecipazione di soci dell'Accademia Gioenia e con l'Associazione dei Professori di scuole medie. Ci affidò anche conferenze rivolte a professionisti, quali gli ingegneri, che agiscono sull'ambiente. Presto stimolò i nostri viaggi presso altri istituti, anche all'estero, per acquisire esperienza e per raccogliere materiale da studiare, e così molti di noi si sono recati in varie parti del mondo, vicine come Francia, Spagna, Grecia ed altre regioni europee, o più lontane come tutta l'Africa, il Madagascar, l'Amazzonia, la Terra del Fuoco e perfino l'Antartide. E tengo a dire che ciascuno si preoccupava anche di raccogliere materiale da studiare per i colleghi rimasti a Catania. Tutto ciò funzionava perché la scuola di La Greca era una squadra affiatata, e presto si guadagnò grande stima dimostrata non soltanto dalle citazioni delle pubblicazioni, ma anche dalle visite a Catania di colleghi di altre sedi e dagli inviti che studiosi catanesi ricevevano di tenere conferenze in altre Università. A me è capitato di essere invitato a Modena e a Palermo per illustrare una mia teoria alla quale dovrò accennare più avanti non certo per raccontarla ma, come si vedrà, per onorare al massimo l'apertura mentale di La Greca.

La rinomanza della scuola La Greca era ormai ben nota e l'UTET affidò a lui, a me e ad un terzo collega circa 1500 voci ciascuno per l'edizione del Grande Dizionario Enciclopedico che vide la luce, in 22 volumi, dal 1984 al 1991. Via via che la scuola cresceva, anche il numero di lavori da pubblicare cresceva e così nel 1974 La Greca pensò di fondare in periodico scientifico, denominato "Animalia", che ospitò la gran parte dei nostri lavori per alcuni anni. Poi due fatti determinarono la sua estinzione, la scomparsa del maestro e il fatto che nei concorsi si cominciò a guardare più che al contenuto dei lavori alla fama del periodico che li ospitava. Ovviamente Animalia non poteva competere con tante riviste preesistenti e famose da anni, e così si decise di non pubblicare più su Animalia.

Sempre per sottolineare la rinomanza acquistata dalla scuola La Greca posso brevemente raccontare cosa mi è capitato in occasione del congresso dell'Unione Zoologia Italiana tenuto a Milano nel 1979 e riguardante specificamente la muscolatura e il movimento. Io, pur avendo studiato a lungo la muscolatura degli Anellidi, non mi ero iscritto a quel congresso perché, affaticato, non avevo voglia di lavorare per approfondire qualche aspetto del problema per parlarne addirittura ad un Congresso dell'Unione Zoologica Italiana. A fine luglio, ero già in villeggiatura, ricevo una telefonata di La Greca che mi dice che l'organizzatore del congresso, che conosce i miei lavori, vuole una mia relazione. Io avevo letto un interessante libro di Robert Bernard Clark (1964) il quale aveva concluso che gli Anellidi Policheti siano derivati dagli Anellidi Oligocheti. Io ero arrivato alla conclusione esattamente opposta, e se avessi preso parte a quel congresso avrei dovuto impegnarmi tanto per dimostrare corretta la mia conclusione. La Greca, conosceva ovviamente i miei lavori e insistette, e così mi presentai a Milano trovando seduto in prima fila R.

B. Clark col quale scambiai poche parole. Fatta la mia relazione mi aspettavo che Clark mi distruggesse, e invece non prese la parola, seduto era e seduto e zitto rimase. Finita la seduta ci siamo ovviamente salutati e lui si complimentò e mi disse con la massima semplicità: *“Le idee si formano sulla base delle conoscenze che si hanno, se le conoscenze si approfondiscono le idee si possono cambiare”*. Questo episodio dimostra anche l'ampiezza di idee di La Greca il quale, avendo già capito come stavano le cose scientificamente, mi aveva indotto ad espormi, e ad esporre quindi la sua scuola.

Qui posso anche raccontare un altro episodio che dimostra ancora più chiaramente la ampiezza della mentalità scientifica di La Greca. Sulla filogenesi degli animali da molti anni sono state elaborate due diverse teorie una delle quali è detta *“Dell'Antenato Planuloide”*. Ambedue le teorie contengono passaggi teorici non dimostrati che a mio parere, e non soltanto mio, sono poco convincenti. La Greca seguì quella teoria, e cercò anche di perfezionarla tentando di chiarire qualche punto oscuro. Io non ero soddisfatto da nessuna delle due e verso la metà degli anni '80 decisi di dedicare tempo a quelle teorie. Impiegai alcuni anni prima di giungere ad una conclusione perché fui costretto ad approfondire aspetti dell'embriogenesi praticamente di tutti i gruppi animali perché avevo capito che il problema stava proprio nella interpretazione di qualche passaggio dell'embriogenesi. Dopo 5 anni capii dove stava l'inghippo e preparai un lavoro nel quale confutavo ambedue le teorie e ne proponevo una nuova. Non scendo nei particolari, ma per fare rilevare la portata della novità mi basta dire che le due teorie precedenti considerano l'endoderma come *“foglietto embrionale primario”* mentre la mia teoria è denominata *“dell'endoderma foglietto secondario”*. Ovviamente dovevo e volli sottoporre quella teoria a La Greca per sentire il suo autorevole parere, e mi aspettavo critiche severe. Passarono alcuni giorni e una mattina la Greca mi chiama e mi dice: *“Pilato, si sbrighi a pubblicare questo lavoro. Se io fossi nato con questa teoria non avrei perduto tempo a cercare di perfezionare quella che ho seguito per tutta la vita”*. Cosa dire di uno scienziato così disposto ad accettare le idee di un suo allievo esattamente opposte alle proprie? Fui felice, pubblicai la teoria nel 1992 in italiano e poi la illustrai più in dettaglio in un libro (Pilato, 2007) pubblicato dalla Foxwell & Davies UK Ltd di Londra. La Greca ne fu felice e mi dedicò la prefazione di quel libro che purtroppo vide la luce dopo la sua scomparsa e che rappresenta l'ultimo suo pensiero scientifico.

Quando a partire dal 1963 comincio a formarsi e a crescere la scuola La Greca, gli spazi nell'Istituto erano ristretti e ci trovammo ad operare perfino 5 colleghi nello stesso laboratorio, ma per fortuna Istituti contigui al nostro si trasferirono e i locali furono lasciati a noi che cominciammo a vivere meglio. Intanto La Greca si adoperò affinché venissero fusi i mini-Istituti, che, come detto prima, esistevano più sulla carta che nella realtà dato che erano tutti diretti da lui che era l'unico cattedratico, e così dal 1969, riuscì a riunire quei mini-Istituti in un unico istituto definito *“Istituto Policattedra di Biologia*

Animale". Ma La Greca non volle fondare quell'istituto per "governare" indisturbato, infatti si stabilì che la carica di direttore fosse elettiva, le decisioni importanti si discutevano, si votavano e si prendevano in assemblea. Insomma l'Istituto Policattedra fondato da La Greca, in pratica, costituì il primo di quelli che ben 15 anni dopo, nel 1984, furono definiti Dipartimenti.

Ottenuti nuovi locali, La Greca si adoperò per sistemare al meglio possibile l'Istituto che così ebbe tre aule, venne ingrandita, arricchita e sistemata in modo più funzionale la biblioteca; inoltre La Greca si adoperò intensamente per migliorare il Museo di Zoologia (annesso all'Istituto) per il quale si ottennero due posti di curatore e che venne ristrutturato e climatizzato grazie a finanziamenti nel quadro del Progetto Coordinato Catania-Lecce, cofinanziato dalla Comunità Europea e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, e molto arricchito con l'acquisto di numerosi esemplari di specie dei diversi biomi e di varie dimensioni. Oggi il suo aspetto è molto cambiato ed offre ai visitatori una originale esperienza di immersione coinvolgente nel mondo animale: è molto frequentato non solo dagli studenti universitari ma è aperto al pubblico ed alle scolaresche. La fama del Museo ha attirato donazioni di collezioni anche di rilievo.

Negli anni '80, quando nacquero in Italia i Dottorati di Ricerca, a Catania grazie a La Greca fu istituito quello in "Scienze ambientali e biogeografia dei territori mediterranei" ed egli ne fu il primo coordinatore. Negli stessi anni '80, ancora grazie a finanziamenti del "Catania-Lecce" che La Greca riusciva ad ottenere, fu costruita e aperta al pubblico anche una "Casa delle Farfalle".

Tornando alle origini della scuola La Greca, ho già detto che con l'istituzione del Corso di laurea in Scienze Biologiche, ancora senza il numero chiuso per gli studenti, il numero dei ricercatori esplose (si arrivò ad avere 6 insegnanti di Zoologia, e tutte le altre discipline fondamentali erano sdoppiate). L'introduzione successiva del numero chiuso non portò ad una riduzione del numero di ricercatori già in ruolo ma bloccò la sua crescita. Ma il passare degli anni e l'arricchimento del curriculum di chi aveva avuto la fortuna di entrare nei ruoli, portò a notevoli progressi di carriera e così della scuola La Greca ben 13 membri (senza avere La Greca in commissione nei concorsi) diventammo professori ordinari, e molti altri, più giovani, professori associati. Trascuro di parlare dei borsisti che non potevano più attendere nella speranza di occupare un posto di ruolo dato che, come detto sopra, per via dell'introduzione del numero chiuso di studenti, di nuovi posti non ne vennero più assegnati.

Dopo il pensionamento, La Greca, come abbiamo fatto anche alcuni suoi allievi, continuò a frequentare il Dipartimento, e a lavorare con la solita passione ma purtroppo l'anagrafe non tiene conto di nulla e un triste giorno del febbraio 2001 lo trattenne a casa per sempre. La sua scuola è rimasta in attività, ma l'anagrafe si è ricordata anche di essa e il pensionamento ha raggiunto quasi tutti i suoi componenti e alcuni, purtroppo, hanno anche raggiunto il maestro. Oggi rimangono in attività alcuni allievi di noi allievi e quindi la vera e propria

scuola La Greca si è quasi esaurita, ma per fortuna le sue idee non sono state assorbite soltanto dai suoi allievi catanesi ma si sono affermate anche in altre sedi perché abbracciate anche da altri studiosi; ma rimane vero il fatto che il numero chiuso di studenti e i problemi economici che stiamo vivendo limita il numero di studiosi di qualunque settore della conoscenza. Per fortuna la storia è avversaria dell'anagrafe e quindi ringrazio l'Accademia Gioenia che mi ha dato l'occasione di mettere in luce qualche elemento per arricchire la memoria dell'opera di La Greca e di tutta la sua scuola.

### **3. La Greca e la sua visione innovatrice della gestione del territorio** (di Giorgio Sabella)

In un precedente contributo (Sabella, 2024) ed in alcune manifestazioni a cui ho partecipato, ho già ricordato, come, per motivi meramente anagrafici, non posso a rigore definirmi allievo del prof. La Greca (e questo mi spiace un po'), ma posso ritenermi comunque tale, essendo cresciuto alla sua scuola e sotto la guida di alcuni dei suoi allievi e per averlo peraltro conosciuto e frequentato per svariati anni anche durante lo svolgimento del mio triennio di dottorato in "Scienze ambientali e biogeografia dei territori mediterranei", di cui La Greca fu promotore e primo coordinatore.

Della poliedrica figura di La Greca e fra i suoi molteplici ed articolati interessi scientifici e sociali, ho avuto l'incarico ed il privilegio di evidenziare il suo impegno nella conservazione della natura e nella corretta gestione naturalistica del territorio: quest'ultimo aspetto ben sintetizza molte delle sue qualità, dal rigore scientifico all'impegno civile e democratico, con un'idea della scienza al servizio della società, che rappresenta senza dubbio un tratto molto significativo di questa figura di grande scienziato, docente, divulgatore e, lasciatemelo dire, "combattente".

Il prof. La Greca prende servizio a Catania nel 1960 per ricoprire la cattedra di Zoologia e dirigere l'allora Istituto di Zoologia ed in questa sede svolgerà la restante e cospicua parte della sua carriera, incidendo profondamente sugli equilibri e gli orientamenti culturali dell'Ateneo catanese, con un notevole influsso anche sulla società catanese e siciliana grazie ad un forte, convinto e deciso impegno sociale e politico.

Nei primi anni, come già evidenziato da Pilato in un altro capitolo di questo contributo, La Greca si dedica alla riorganizzazione dell'Istituto di Zoologia e dei corsi di Laurea, ma ben presto la sua attività si allarga ai problemi della conservazione e gestione della fauna e degli ambienti naturali, poiché, da precursore quale è stato in tanti campi, anche in questo ambito comprende con largo anticipo i rischi per gli equilibri naturali legati all'antropizzazione del territorio e la necessità di affrontare queste problematiche su solide basi scientifiche, partendo da una profonda conoscenza delle specie animali e vegetali dal punto di vista tassonomico, ecologico e biogeografico e non

certamente basandosi su criteri meramente estetici, o peggio ancora opportunistici.

Il primo contributo scientifico su questa tematica, dal titolo *Ecologia e gestione del territorio*", viene pubblicato da La Greca sugli Atti dell'Accademia Gioenia (La Greca, 1976), anche se questo scritto era stato preceduto da un intervento al IV° Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura (La Greca, 1974) su: *"La politica ambientale come strategia di base per un nuovo modello di sviluppo socio-economico in un mondo sovrappopolato"*, che, qualora ce ne fosse bisogno, testimonia la visione ampia dei problemi che ha caratterizzato l'intera attività didattico-scientifica di La Greca in moltissimi ambiti (Fig. 3).

In questi primi scritti già viene inquadrata in modo rigoroso e multidisciplinare la problematica della gestione e tutela della biodiversità, parola ancora non di moda all'epoca e oggi ampiamente abusata e spesso utilizzata a sproposito per giustificare politiche ambientali prive del necessario substrato culturale e sostenibili solo a parole ma non nei fatti, come dimostrano i numerosi fallimenti passati e presenti che purtroppo dobbiamo registrare.



**Fig. 3.** La Greca mentre tiene una delle sue seguitissime conferenze.

La Greca ebbe chiara fin dall'inizio del suo impegno "ambientalista" la stretta connessione fra la conservazione della natura e i modelli di sviluppo socio-economico, che egli individua, con almeno 40 anni di anticipo, come la causa principale del degrado e del consumo degli ambienti naturali e delle biocenosi e sul cui cambiamento bisogna puntare per elaborare modelli realmente e francamente ecosostenibili. Oggi molti studiosi delle scienze conservazionistiche, ma non tutti, colgono questo nesso e tentano un complesso e difficile dialogo con economisti e sociologi alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo, ma La Greca aveva compreso questo nesso ineludibile con largo

anticipo; al solito fu un innovatore come in molti altri campi della conoscenza di cui si è occupato.

A partire dagli anni '70 l'impegno di La Greca per la conservazione della natura si intensifica. Agli inizi degli anni '80 collabora ed è responsabile di alcuni numeri dei "Quaderni sulla struttura delle Zoocenosi terrestri" nell'ambito del "Programma finalizzato Promozione della Qualità dell'Ambiente" del C.N.R., che affronta i problemi ambientali in una nuova ottica ecosistemica. Fra questi Quaderni è da sottolineare quello dedicato alle coste sabbiose (La Greca, 1982a), ambienti sulla cui conservazione La Greca tornerà più volte, sottolineandone le peculiarità faunistiche, i delicati equilibri ecologici ed i problemi di gestione legati alla loro antropizzazione (La Greca, 1983, 1986a, 1995a).

Significativo è il fatto che egli sia stato uno dei sostenitori più convinti, in ambiente accademico, dello sviluppo delle scienze ecologiche, malgrado esse esulassero da un ambito strettamente zoologico, dimostrando ancora una volta l'apertura di questo grande ricercatore e scienziato, che non a caso fu chiamato a coordinare numerosi programmi di ricerca in campo ambientale sia del C.N.R. che del Ministero della Pubblica Istruzione. Avendo fondato la rivista *Animalia*, da lui stesso diretta, la utilizzò per pubblicizzare le idee sulla gestione degli ambienti naturali (vedi ad esempio La Greca, 1986b). Sempre negli anni '80 pubblica ulteriori contributi teorici sulla gestione del territorio (La Greca, 1982b) e su criteri scientifici per l'istituzione di aree protette (La Greca, 1988a).

Ma La Greca si rese conto, con la sua consueta lungimiranza, che non bastava pubblicare articoli scientifici e divulgativi e dirigere progetti sul tema della gestione del territorio, ma bisogna impegnarsi in prima persona nella società per propugnare queste idee. Con la sua solita generosità e l'entusiasmo che ha sempre profuso in tutte le iniziative che ha intrapreso, e che sono fra i tratti distintivi dell'uomo e dello scienziato, La Greca, non esita a spendersi nella vita politica e nella società civile, non temendo di uscire da quella "torre d'avorio" che è l'ambiente accademico e di scendere nella mischia. Ed ecco un'altra delle tante intuizioni, di La Greca: la tutela dell'ambiente per essere efficace richiede non solo competenze tecniche, ma anche strumenti legislativi e norme ben strutturate.

Questa consapevolezza lo spinse a candidarsi, con successo, a Consigliere della Provincia Regionale di Catania, dove, grazie alla sua autorevolezza, ricoprì la carica di Presidente della commissione Provinciale per l'Ambiente. Fu componente del Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale, e, insieme ad altri colleghi, si batté e collaborò alla promulgazione della prima legge regionale sulle aree protette del 1981, in anticipo di dieci anni rispetto alla legge quadro nazionale del 1992. Da sottolineare, anche, il suo contributo per la elaborazione di una legge sulla fauna selvatica, come componente della commissione Fauna del Ministero dell'Ambiente. La legge, rimasta purtroppo lettera morta, vide La Greca protagonista, in quanto

estensore della relazione introduttiva e della formulazione dell'articolo 2, che definiva il concetto di fauna.

Ma al di là dei suoi impegni istituzionali, La Greca si spese senza risparmiare energie in "dibattiti, incontri ed infuocate polemiche dirette a superare le resistenze di una parte dell'opinione pubblica nei confronti delle misure di conservazione della natura" (v. Alicata, 2002), in un periodo in cui forse tutto era più chiaro ed era evidente chi fossero i soggetti pubblici e privati contrari alla istituzione di aree protette. Numerosissimi sono stati i suoi articoli sia sul quotidiano catanese "La Sicilia", che sul bimestrale dell'Ente Fauna Siciliana "Grifone" e su altri giornali in difesa di aree protette (vedi ad esempio il Parco dell'Etna o l'Oasi del Simeto) e della fauna selvatica.

La Greca fu un punto di riferimento per tutte le associazioni ambientaliste a livello nazionale e regionale ed a questo proposito mi piace ricordare (episodio che verrà ripreso nel capitolo 4 da Alfredo Petralia) la sua famosa conferenza "*Valore ambientale e naturalistico dei pantani costieri di Vendicari*", che tenne nel 1975 in una affollata sala a Noto, su invito dell'Associazione Ente Fauna Siciliana, di cui sarà Presidente fino alla sua scomparsa, e che costituì una pietra miliare per la difesa di questo territorio, che diverrà Riserva Naturale Orientata solo nel 1984, ma che deve probabilmente la sua salvezza, oltre che all'opera indimenticabile e infaticabile del compianto Bruno Ragonese, anche alla determinazione e all'autorevolezza con la quale intervenne all'epoca lo stesso La Greca (La Greca, 1985). Se oggi possiamo godere di questa area protetta, una delle più suggestive e ricche di biodiversità della Sicilia (una vera perla che affascina i visitatori di tutto il mondo), dobbiamo ringraziare questi due uomini che con coraggio e senza lesinare energie si sono spesi per raggiungere un obiettivo nell'interesse della difesa del bene comune, sottraendo Vendicari a bieche e ottuse speculazioni che avrebbero devastato irrimediabilmente la sua naturalità.

La Greca, oltre ad essere stato, come già detto, uno dei principali artefici della promulgazione della legge regionale per l'istituzione di aree protette (Parchi e riserve Regionali) si batté anche per la loro istituzione. Fu una delle figure chiave per l'istituzione del Parco dell'Etna, per il quale collaborò anche alla stesura di una bozza del Piano Territoriale (La Greca, 1987, 1992a).

Negli ultimi venti anni della sua attività La Greca intensificherà i suoi sforzi per la difesa dell'ambiente e del territorio pubblicando altri importanti lavori scientifici di carattere generale (La Greca, 1996, 1999a) o mirati a particolari contesti biogeografici quali le piccole isole (La Greca & Messina, 1995); in questo contributo La Greca sottolinea inoltre, la necessità di preservare la diversità genetica, un livello di biodiversità spesso non considerato o sottovalutato dai non addetti ai lavori, ma che è fondamentale per la sopravvivenza delle specie e/o delle popolazioni locali delle stesse. La Greca, da profondo conoscitore della Zoologia e della biologia *sensu lato*, evidenzia, inoltre, il valore della tutela degli invertebrati (La Greca, 2000a) ben sapendo che questa componente della



fauna è spesso dimenticata o addirittura non considerata, benché comprenda circa il 98% delle specie e da essa dipendano le catene trofiche ed in ultima analisi il corretto funzionamento degli ecosistemi.

Vorrei chiudere questo breve contributo affidandomi alle parole dello stesso La Greca che nella sua lezione magistrale "Zoologia, Ieri e Oggi", pubblicata integralmente negli Atti dell'Accademia Gioenia di Catania (La Greca, 1992b), e con la quale nel 1990 terminò la sua attività istituzionale con il titolo di Professore emerito, conclude con un appello: *"La mia speranza è che i miei allievi, e non di rado compagni di lotta, difendano questo orientamento della Zoologia contro ogni tentativo di sovvertimento che periodicamente ritorna ad affacciarsi e che lo facciano a difesa, non della propria posizione nel mondo universitario, ma di una manifestazione culturale che trae le sue radici da oggetti del mondo in cui viviamo, esterni all'uomo, e non soltanto da orientamenti derivanti dalla spiritualità propria dell'uomo... La cultura non consiste soltanto nella consapevolezza di sé e del proprio sentire, ma anche nella consapevolezza del mondo in cui ci siamo originati ed in cui dobbiamo vivere."*

Un vero e proprio testamento ed un'eredità culturale che riassume la filosofia e la visione della natura di quel grande maestro che è stato Marcello La Greca e che traccia la strada da seguire per perseguire politiche di tutela e gestione dell'ambiente francamente rispettose delle sue componenti, in quanto valori culturali e non perché risorse da sfruttare.

La lezione di La Greca è ancora validissima e attuale; solo con un approccio che consideri veri e propri valori culturali da tutelare l'ambiente naturale e tutte le sue componenti (ecosistemi, fauna, flora e vegetazione, etc.) e non risorse da sfruttare, anche se in maniera "sostenibile", si potranno ripensare e reimpostare valide ed efficaci politiche di salvaguardia e gestione di un patrimonio che altrimenti rischiamo di perdere irrimediabilmente. Conservare ciò che ancora resta dovrebbe essere un dovere che dovremmo sentire nei confronti della nostra specie, tenendo presente che è proprio *Homo sapiens* che rischia di scomparire; la natura, come ha del resto sempre fatto, continuerà ad esistere, in un modo o nell'altro, anche senza la nostra specie.

#### **4. Marcello La Greca, mentore dell'Ente Fauna Siciliana** (di Alfredo Petralia)

*«Conobbi il prof. Marcello La Greca nel dicembre del 1974 quando, come Presidente dell'Ente Zoo della Fauna Siciliana, sorto da appena un anno e subito impegnato nella lotta per la difesa di Vendicari, lo invitai a tenere una conferenza sull'argomento. Sapeva già della nostra difficile lotta ed aderì subito alla mia richiesta. Così, la sera del 21.12.1975, data storica per l'Associazione e per Vendicari, nella sala di rappresentanza di Palazzo Ducezio (Noto) gremita di pubblico, egli illustrò con grande competenza e passione il "Valore ambientale e naturalistico dei pantani costieri di Vendicari". Alla fine della serata era visibilmente soddisfatto per la incredibile partecipazione di pubblico*

*e nell'accomiatarsi, riferendosi a Vendicari mi disse: "Signor Ragonese, questa guerra la vinceremo". Così è stato. Quasi distrattamente, per non far pesare il suggerimento, aggiunse: "Cambi il nome all'Associazione". Così feci. Divenò Ente Fauna Siciliana, l'ormai famosa (anche per merito suo) "associazione naturalistica di ricerca e conservazione."»*

Così il compianto Bruno Ragonese (2001), primo Presidente dell'Ente Fauna Siciliana, introdusse sul numero 50 di "Grifone", la rivista dell'Associazione, la sua commemorazione di La Greca a tre mesi dalla scomparsa.

Da quelle parole si coglie immediatamente la descrizione di alcuni tratti distintivi della personalità di La Greca: innanzi tutto la capacità di cogliere i segni delle qualità del territorio insieme alla attitudine a sintonizzarsi con le aspirazioni di chi voleva impegnarsi a difesa di quelle qualità, e a rendersi volentieri disponibile a sostenerne le ragioni. Ragioni che Ragonese aveva esposto in un volumetto dall'eloquente titolo "*Salviamo Vendicari*" (1974) nel quale si lanciava un esplicito allarme sui rischi che correva quel territorio ricco di ambienti umidi, biodiversità e storia.

Quel "*Signor Ragonese, questa guerra la vinceremo*" fu una espressione profetica perché a distanza di dieci anni l'area naturalistica di Vendicari diventerà Riserva Naturale Orientata della Regione Siciliana, ufficialmente istituita con D. A. del 14 marzo 1984, con la denominazione di "Oasi Faunistica di Vendicari"; riserva che l'11.4.1989 verrà riconosciuta come Zona Umida di Importanza Internazionale secondo la Convenzione di Ramsar in quanto habitat per gli uccelli acquatici, stanziali e migratori. E non c'è dubbio che si trattasse di una "guerra" ingaggiata tra coloro che ritenevano un impegno culturale doveroso la salvaguardia di un ambiente di elevata naturalità e, sull'altro versante, quanti negli anni del "mito dell'industrializzazione" inseguivano il sogno del "Texas siciliano" che avrebbe distrutto Vendicari (Bonfanti e Sorbello, 2021).

La Greca non dimenticherà Vendicari e sarà lui a scrivere (La Greca, 1991) l'introduzione del volume che l'Ente Fauna Siciliana dedicherà alla riserva, sottolineando la necessità di salvaguardarne la naturalità avvertendo (si badi, oltre trenta anni fa con espressioni di grande attualità!) che "*Purtroppo vige il principio medioevale che la Terra sia una cornucopia dalla quale si può sperare di trarre in abbondanza tutto ciò di cui si ha e si avrà bisogno e vige soprattutto l'idea di innocuità dell'uso da parte dell'uomo e della larga disponibilità di spazio esistente per l'uomo stesso*". Anche per l'Isola di Capo Passero La Greca (1988b) aveva saputo guardare lontano quando aveva introdotto la pubblicazione dell'Associazione, "*L'Isola di Capo Passero*" con le parole "*L'interesse scientifico e naturalistico di queste piccole isole (si riferiva al sistema insulare che include anche l'Isola di Vendicari, l'Isola delle Correnti e l'Isola dei Porri), e soprattutto l'Isola di Capo Passero a causa della sua maggiore superficie, è notevole anche perché esse offrono condizioni favorevoli a studi quantitativi di ecologia, di genetica di popolazioni e di evoluzione*". L'Isola di

Capo Passero diverrà Riserva Naturale e all'Ente Fauna Siciliana ne verrà affidata la gestione.

Ma ancora una indicazione importante era venuta per suggerimento di La Greca in quel colloquio del dicembre 1975 con Bruno Ragonese e nei contatti e rapporti che lo avevano preceduto e che seguirono. L'associazione doveva muoversi su due direttrici parallele e complementari: azione di conservazione della natura e incoraggiamento della ricerca naturalistica perché si può valorizzare e proteggere solo ciò che si conosce. Questa visione suggerita da La Greca sarà espressa nell'articolo fondativo della Associazione: *“L'Ente Fauna Siciliana (EFS), associazione naturalistica di ricerca e conservazione svolge attività di tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. Si prefigge la conoscenza (da acquisire e diffondere) del patrimonio naturalistico e culturale della Sicilia e la sua protezione, finalità che persegue promuovendo la ricerca scientifica, la conservazione degli ambienti naturali e della biodiversità, la sensibilizzazione verso i problemi del patrimonio naturalistico e culturale, la gestione di aree naturali protette, la assunzione del parametro ambientale naturale come misura delle compatibilità nella gestione degli interventi sul territorio, il tutto in un quadro di sviluppo sostenibile e di cooperazione nel contesto mediterraneo.*

La stretta intesa e la costante collaborazione con l'Ente Fauna Siciliana non subirà alcuna interruzione e culminerà nel 1992 con l'elezione alla carica di Presidente dell'Ente Fauna Siciliana, carica che La Greca mantenne fino al giorno della sua scomparsa. Ma diamo ancora in merito la parola a Bruno Ragonese che così raccontò il momento in cui lo invitava a presiedere l'Associazione: *“Sapevo quanto il suo tempo fosse limitato per i molti impegni di studioso e di ricercatore. Così un giorno osai la richiesta più sfrontata: gli chiesi di diventare nostro Presidente. Era realisticamente impensabile che uno dei più grandi naturalisti del tempo accettasse di essere il Presidente di una minuscola associazione locale. Pertanto rimasi allibito nell'ascoltare la sua risposta, data subito, senza la solita (spesso ipocrita) necessità di rifletterci. La sua Associazione -mi disse- svolge un ruolo ingrato ma importantissimo: fa cultura naturalistica. Per me è un onore farne parte. Non so se saprò essere buon Presidente ma accetto la sfida”.*

Ricevuta la nomina da parte della Assemblea dei soci della Associazione La Greca inviò il 18 agosto del 1992 la seguente lettera di ringraziamento: *“Caro Signor Ragonese, è con vivo piacere che apprendo della mia nomina a Presidente dell'Ente Fauna Siciliana, e sono lieto di comunicarle che sono felice di accettare tale nomina molto lusinghiera: non sarà cosa da poco conto essere a capo di un organismo che tanto attivamente sta operando per la tutela e la conoscenza della fauna della nostra Regione. La prego di ringraziare i soci che hanno voluto riservarmi un onore al quale sono particolarmente sensibile. Mi auguro di poterci incontrare in occasione della ripresa di attività dell'Ente dopo le ferie estive. Con i più cordiali saluti”.*

La Greca rimarrà sempre accanto al sodalizio con una presenza autorevole quanto generosa e preziosa, come consigliere e sostenitore e con il suo incoraggiamento. In particolare restano come pietre miliari del suo magistero di

sostegno alla azione dell'Associazione i suoi prestigiosi contributi scientifici nei convegni organizzati dall'Ente Fauna Siciliana con la sua supervisione e grazie ai suggerimenti dettati dalla sua esperienza. Nel primo "Convegno Siciliano di Ecologia" tenne (La Greca, 1975) una relazione introduttiva sul tema " *Struttura degli ecosistemi: la funzione dei predatori ed equilibrio dinamico tra predatore e preda*". Fu ancora La Greca ad ispirare il Secondo Convegno Siciliano di Ecologia della serie, dedicato agli " *Ambienti umidi costieri*" (Ente Fauna Siciliana, 1977) che poneva in evidenza le ragioni che avrebbero poi portato alla istituzione della riserva di Vendicari. L'intervento dal titolo " *Alcuni malintesi in tema di biologia della conservazione in Italia*" La Greca (1992c) lo pronuncerà nel convegno *Impatto 3R (Randagismo, Ripopolamenti, Reintroduzioni)* tenutosi a Portopalo di Capo Passero nel febbraio 1988. Sarà presente al convegno dell'Ente Fauna Siciliana " *Cava Grande del Cassibile: i suoi valori, la sua suggestione*" (Avola, 24-25 giugno 1989) con la relazione " *L'istituto delle riserve: sue finalità, sua attuazione*" pronunciata come componente del Consiglio Regionale dei Parchi e delle Riserve, organismo istituito l'anno precedente. Sarà ancora La Greca a patrocinare in qualità di " *Supervisore Scientifico*" l'innovativo " *Progetto Ape Nera Siciliana*", proposto dall'Ente Fauna Siciliana (1993) alle competenti istituzioni regionali (con nota ufficiale del 1990 reiterata nel 1991) che prevedeva il salvataggio dell' *Apis mellifera*, seriamente minacciata in Sicilia, trasferendo famiglie colonizzatrici di *Apis mellifera sicula* nelle Isole Pelagie essendovi stata accertata la assenza di api.

Ma altri eventi vedranno la luce organizzati dall'Ente Fauna Siciliana con la magistrale regia di La Greca come, per esempio, ancora una volta, il convegno " *La fauna degli Iblei*" (Noto, 13-14 maggio 1994) quando nel suo intervento parlò dell'impegnativo tema " *Origine della Fauna Iblea*" (La Greca, 1995b). Quel convegno segnò l'inizio di una quadrilogia di convegni organizzati e pubblicata dall'Ente Fauna Siciliana (insieme a " *Flora e vegetazione degli Iblei*", Noto 26-27 ottobre 1996; " *Caratteristiche geologico-ambientali dell'Altopiano Ibleo*", Noto, 12-14 dicembre 1997, volume questo pubblicato dall'Accademia Gioenia; " *L'Uomo negli Iblei*", Sortino 10-12 ottobre 2003) i cui atti pubblicati dall'Ente Fauna Siciliana hanno fornito supporto ulteriore alle motivazioni della auspicata istituzione del " *Parco degli Iblei*".

La disponibilità di La Greca ad essere al fianco dell'impegno dell'Ente Fauna Siciliana nella sua azione di diffusione della cultura naturalistica non venne mai meno: volentieri diede il suo sostegno ad un programma di pubbliche conferenze i cui testi furono poi contenuti in un ennesimo volume edito dalla associazione (dal titolo " *Aspetti naturalistici della provincia di Catania*") ove espose (La Greca, 1999b) l'intrigante tema " *Origine della fauna siciliana e storia di quella del Catanese*". In quella occasione La Greca ribadì come la finalità dell'Associazione corrispondesse al binomio " *ricerca e conservazione*" che lui stesso aveva contribuito ad incardinare anche statutariamente in origine: " *L'Ente Fauna Siciliana, con questa manifestazione destinata ad inaugurare la*

costituzione di una Sezione catanese dello stesso Ente, dimostra una volta di più come un'associazione ambientalista non debba occuparsi soltanto di problemi riguardanti l'inquinamento o la tutela della natura e la divulgazione, ma abbia come scopo anche la cultura naturalistica fondata su studio e ricerca". In quella conferenza La Greca offrì, alla Associazione e al pubblico intervenuto, un saggio di come anche argomenti complessi, quali la mutabilità e la struttura delle faune di un territorio o di una regione, come anche le relazioni tra fenomeni paleogeografici e spostamenti e migrazioni megatemporali degli animali, possano e debbano essere resi comprensibili. Originale in quella occasione la sua interpretazione che le affinità esistenti tra la fauna siciliana e quella del Maghreb non avessero unicamente bisogno di ponti territoriali per trovarne le origini (riferendosi alle ipotesi di un antico collegamento tra Sicilia meridionale e nord Africa territori dove si riscontrano molte specie in comune), proponendo come decisivi per la fauna della Sicilia settentrionale i contributi faunistici originatisi da una zona subcontinentale, la Tirrenide, che nel Miocene (o nell'Oligocene) si sarebbe poi frazionata in micro placche migrate verso sud e verso est trasportando con sé popolazioni che si sarebbero in seguito differenziate in maniera autonoma.

Insomma il supporto culturale di La Greca animò fin dalla sua costituzione, e in seguito ininterrottamente, le attività dell'Associazione con il prestigio della sua figura. Lo troviamo a patrocinare con la sua autorità la Mostra Nazionale su "*Fauna Alloctona in Italia: nuova minaccia alla biodiversità?*" che l'Ente Fauna Siciliana organizzerà nel prestigioso Palazzo Trigona di Noto nel maggio del 2000. I suoi interventi scientifici non furono mai scontati o didascalici ma esprimevano sempre concetti e contenuti che rivelavano una visione innovativa e speculativa in molti degli aspetti delle scienze naturalistiche di cui era un profondo e aggiornato studioso. E operò affinché quelle idee si radicassero nei soci ispirando e qualificando il loro modo di operare in spirito di volontariato.

La sua elezione a Presidente, nell'agosto del 1992, coincise significativamente con la nascita di "*Grifone*" la rivista edita dall'Ente Fauna Siciliana che ormai conta trentatré anni di pubblicazione con 178 numeri. Insieme a Bruno Ragonese maturarono l'opportunità di dar vita ad uno strumento di comunicazione della attività dell'Associazione insieme alla promozione di dibattito e diffusione di una cultura naturalistica che rispecchiasse idee e contenuti di cui la stessa associazione era portatrice. Lo stesso nome scelto di concerto con La Greca come titolo della rivista, rappresentava un messaggio diretto di denuncia e condanna dello scempio che si era consumato a danno del Grifone in Sicilia a causa del rilascio di bocconi avvelenati con stricnina per combattere gli animali all'epoca ritenuti nocivi, come volpi e cani randagi, che invece sterminarono i grifoni.

La rivista ospitò ben presto la rubrica "*La parola al Presidente*": La Greca sviluppò articoli di grande interesse su vari temi, tutti di attualità scientifica e culturale, molto apprezzati e seguiti. Il primo (La Greca, 1993a) ebbe per titolo "*La tutela della biodiversità è il punto chiave della tutela ambientale*" e si concludeva

con una esplicita denuncia: *“E’ evidente che finora ha avuto la meglio la politica del soddisfacimento di bisogni a breve termine, poiché quelli a lungo termine non pagano coloro che oggi, in un modo o in altro hanno le redini del potere”*; dunque una chiara critica del corrente modo di gestire l’ambiente e la crisi ambientale che già negli anni ’70 era ampiamente evidente.

Nei suoi articoli su Grifone emerge sempre la capacità di La Greca di cogliere aspetti sottovalutati o controcorrente come nel caso del suo articolo (La Greca, 1993b) *“Anche la forestazione, in ambienti naturali aperti può causare la perdita di importanti ecosistemi”*. Così si esprimeva in quel tempo in tema di forestazione: *“Ma il problema ha anche un’altra faccia del tutto agli antipodi: purtroppo da noi quello del “rimboschimento” sta diventando un grido di battaglia in base al quale si dovrebbe riforestare ogni lembo ove sono assenti gli alberi, anche se questa scomparsa è ormai avvenuta da tempi che si misurano in molti secoli o millenni, e dove si sono sviluppati ecosistemi con proprie biocenosi stabili o in attiva evoluzione, sotto forma di macchia mediterranea, di prateria o di pseudo-steppa semiarida....Questi ambienti aperti hanno quindi grande valore storico, culturale, scientifico e paesaggistico e distruggerli...solo per far posto a qualche bosco...è un vero e proprio delitto naturalistico...ciò che addolora...è la mania della forestazione a ogni costo.”* Anche su questo tema La Greca è stato anticipatore di concetti oggi acquisiti.

Saranno sempre interessanti i suoi interventi su diversi temi (*“Valutazione d’impatto ambientale”*, *“Il concetto di specie: incubo perenne degli studiosi di sistematica”*, *“L’umanità di fronte al suo problema più grave: l’incontrollato sviluppo demografico”*, *“La mole degli animali viventi nelle isole”*, *“L’ambiente ipogeo: un mondo ben definito che sfugge alla nostra attenzione”*, ed altri) sempre affrontati su Grifone con approccio critico, non didascalico e per questo intriganti e avvincenti.

La Greca redigeva i suoi articoli quando si battevano sulla macchina da scrivere e non c’era ancora la posta elettronica: quando i testi erano pronti telefonava a Bruno Ragonese che partiva da Noto (con il suo fidato segretario Corrado Bianca) e veniva in Via Androne 81, sede universitaria di La Greca, per prendere il manoscritto (la via postale avrebbe comportato lunghi tempi di spedizione). Quegli incontri erano anche preziose occasioni per discutere, confrontarsi, progettare o fare bilanci sulle iniziative dell’Associazione con il suo Presidente.

Nell’ultimo articolo su Grifone, ad un anno dalla sua morte, La Greca (2000b) affrontò un tema tanto intrigante quanto affascinante ponendo l’interrogativo *“Le specie estinte potrebbero risorgere ad opera dell’uomo?”* mettendone in risalto la problematicità, affermando che *“...risorgerebbero specie ormai estranee alla componente biotica degli attuali ecosistemi con tutti i gravissimi problemi che ciò comporta”*, una visione lucida della questione ed ancora una intuizione ecologica di fondo come era nel suo stile.

Il febbraio 2001, ancora all’alba del nuovo millennio, La Greca concludeva la sua esistenza così scientificamente densa e impegnata su vari fronti e così ben

descritta nei suoi profili (citati nell'introduzione) tracciati da autori che lo hanno conosciuto: la ricerca, il lavoro sul campo, l'insegnamento universitario, l'innovazione dell'organizzazione universitaria, la creazione di una scuola di zoologia, la fondazione di una rivista scientifica, la divulgazione e la pubblicistica, l'azione politica, ecc. Nonostante tutto ciò per un quarto di secolo aveva anche trovato il tempo di stare accanto all'Ente Fauna Siciliana e di presiederla per quasi dieci, gli ultimi della sua vita. Alla figura del suo presidente l'Ente Fauna Siciliana dedicherà un intero numero di "Grifone" raccogliendo le espressioni di stima e di affetto di studiosi, amici e allievi: lo stesso Bruno Ragonese, Salvatore Arcidiacono, Giovanni Pilato, Longino Contoli Amante, Sandro Ruffo, Giovanni Costa, Pietro Alicata. Fu proprio Pietro Alicata, suo allievo e professore di zoologia dell'Università di Catania, a succedergli come Presidente dell'Associazione che così introdusse il suo messaggio ai soci (Alicata, 2001a) nell'assumere la carica: *"Cari Amici, è per me un onore accettare la nomina a Presidente dell'Ente Fauna Siciliana e desidero esprimere a tutti i soci il mio ringraziamento. Sento anche una grande responsabilità nel succedere al Prof. Marcello La Greca, il mio maestro recentemente scomparso che abbiamo ricordato con grande stima e affetto su questo giornale e che è ricordato con altrettanta stima dalla comunità scientifica"*.

Alicata, sul numero di Grifone al quale si riferiva, parlando dei grandi temi sui quali La Greca aveva profuso analisi, studi, riflessioni e ricerche, così si era espresso: *"In tutte queste attività egli è stato costantemente un punto di riferimento delle associazioni ambientaliste nazionali e regionali, impegnandosi ad affrontare i piccoli e grandi problemi per i quali era richiesto il suo aiuto o consiglio. Anche negli ultimi tempi, in cui le precarie condizioni di salute limitavano le sue possibilità di azione, ha continuato a dedicare tempo e energie alla causa della difesa della natura. Egli resta per tutti noi un grande esempio di impegno civile e culturale"* (Alicata, 2001b).

L'Ente Fauna Siciliana non ha dimenticato il suo Presidente Marcello La Greca: Pietro Alicata aveva concluso il suo ricordo, citato poco sopra, con le parole *"Egli resta per tutti noi un grande esempio di impegno civile e culturale"*.

Con questo spirito l'Associazione ha dato vita al *"Premio Marcello La Greca Grifone d'Argento"* deliberandone l'istituzione, nella seduta della sua Giunta Regionale il 4 ottobre 2007, in memoria di Marcello La Greca: trascorreranno alcuni anni prima che il progetto potesse prendere corpo ma l'obiettivo verrà raggiunto. Verso La Greca l'Ente Fauna Siciliana *"...sentì di avere un enorme debito di riconoscenza nei suoi confronti, per tanto tempo pilastro di riferimento per il nostro sodalizio: come ricercatore e come docente, come guida scientifica e culturale, come sostegno nelle battaglie condotte dalla associazione, e in molte occasioni difficili, come consigliere nella nostra azione, come esempio di scienziato attivamente impegnato nel campo della ricerca naturalistica, della difesa della natura e della educazione ambientale"*.

Queste parole si leggono nella prefazione del volume (Fig. 4) con il quale l'Associazione ripercorre il primo decennio di celebrazione del Premio dedicato a La Greca: un itinerario nel quale l'Ente Fauna Siciliana, che lanciava la prima edizione dell'iniziativa nel 2011 a 10 anni dalla scomparsa di La Greca, troverà la condivisione dell'Amministrazione di Noto, Comune che comprende Vendicari per la cui salvaguardia La Greca si era prodigato efficacemente nei lontani anni '70.



**Fig. 4.** Copertina del volume dell'Ente Fauna Siciliana che racconta il primo decennio del Premio intitolato a Marcello La Greca.

Il "Premio" così viene motivato nei manifesti che ne annunciano le annuali edizioni: *"Il Premio Grifone D'Argento è dedicato alla memoria di Marcello La Greca (Cairo 1914-Catania 2001), Zoologo di levatura internazionale, tra gli studiosi più impegnati nella difesa dell'ambiente in particolare in Sicilia. L'Ente Fauna Siciliana lo onora per averlo avuto suo Presidente dal 1992 al 2001. La Città di Noto intende proporlo come testimonianza di impegno civile per il rispetto e la promozione dei valori della eredità naturalistica e culturale del territorio"*.



Dodici ad oggi le edizioni delle manifestazioni pubbliche del “Grifone d’Argento” celebrate a Noto, sede dell’Ente Fauna Siciliana con la consegna della statuetta simbolo del *Grifone*, emblema dell’Associazione, già assegnate ad altrettanti personaggi testimoni delle svariate sfaccettature in cui si può declinare l’impegno per la salvaguardia ambientale come appunto La Greca aveva indicato si potesse fare. Il volume ripercorre la cronaca delle manifestazioni che si sono succedute negli anni: il “Grifone d’Argento” è stato conferito a Danilo Mainardi (pioniere dell’etologia in Italia), Fulco Pratesi (fondatore del WWF Italia), Serge Latouche (filosofo della decrescita conviviale, della sobrietà e del senso del limite), Angelo D’Arrigo (impegnato nella salvaguardia del Condor andino), Enzo Maiorca (testimonial della difesa dell’ambiente marino), Vandana Shiva (ambientalista indiana, alfiere della difesa delle tradizioni agricole autoctone), Donatella Bianchi (popolare divulgatrice della naturalità marina), Tonino Perna (economista e sociologo già Presidente del Parco Nazionale dell’Aspromonte), Edo Ronchi (già Ministro italiano dell’Ambiente, teorico della “green economy”), Alberto II di Monaco (Presidente della omonima Fondazione a difesa della naturalità ambientale nel mondo). Nella undicesima edizione il Premio il Grifone d’Argento è stato assegnato a Francesco Petretti (biologo, ornitologo, divulgatore scientifico ambientale-culturale); il Grifone d’Argento 2024 è andato a Giovanni Onore, missionario marianista, impegnato in Ecuador per la salvaguardia della Foresta Amazzonica, autorevole entomologo e membro della Società Entomologica Italiana come lo è stato Marcello La Greca, al quale lo associa la comune visione naturalistica-culturale delle problematiche ambientaliste.

Quelli premiati sono tutti personaggi che incarnano e rispecchiano le articolate angolazioni attraverso le quali può tradursi un approccio olistico alle problematiche ambientali: aspetti riconoscibili nei profili dei diversi premiati e riconducibili ad una concezione di fondo, quella di considerare il nostro pianeta la “casa comune” per una umanità che vi si riconosca come abitatrice insieme a tutte le altre componenti che vi dimorano e con le quali stabilire una alleanza funzionale a garantire un futuro sostenibile.

Con il *Premio* dedicato a Marcello La Greca l’Ente Fauna Siciliana ha inteso mantenere viva la memoria della figura e ancor più il suo messaggio, attualizzandone il significato scientifico-culturale attraverso le testimonianze dei premiati. Ma è anche un segno di riconoscenza della Associazione verso il suo mentore sempre disponibile all’ascolto, consigliere autorevole ma discreto, sostenitore e amico.

## 5. Conclusioni

La figura di Marcello La Greca qui rievocata conferma come gli uomini inevitabilmente passano ma le loro idee, i loro insegnamenti, le loro conquiste, fortunatamente restano, e questo patrimonio di positività può essere compreso,

accettato e trasmesso alle nuove generazioni anche lontane da chi ha iniziato un cammino che porta verso alte mete. Questo, in definitiva, è il motivo per il quale La Greca merita di essere ricordato con la riconoscenza che si deve a chi ha tanto, e sempre, operato per il bene comune con il prestigio della propria competenza.

Per l'Accademia Gioenia la figura di La Greca rimane certamente tra quelle che ne hanno segnato la storia rappresentandone lo spirito, contribuendo "...alla diffusione della cultura scientifica e all'adeguamento dei rapporti tra l'evoluzione della scienza e quella della società..." come è negli obiettivi istituzionali del sodalizio.

### Riferimenti bibliografici

Alicata P. 2001a. Ai soci dell'Ente Fauna Siciliana. *Grifone*, Anno X, n. 5: 1-2. Ente Fauna Siciliana.

Alicata P. 2001b. La Greca. Il suo impegno per la conservazione della natura. *Grifone*, Anno X, n. 2: 1-2. Ente Fauna Siciliana.

Alicata P. 2002. Marcello La Greca (1914-2001). *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, XXXV (36): 7-17.

Baccetti B., Ruffo S. 2001. Ricordo di Marcello La Greca (1914 - 2001). *Atti dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Rendiconti*, Anno XLIX: 533-547.

Bonfanti C., Sorbello S. 2021. Val di Noto. Il mancato disastro di Vendicari e Marzamemi. Armando Siciliano Editore, 180 pp.

Clark R. B. 1964. Dynamics in Metazoan evolution. The origin of the coelom and segments. Clarendon Press, Oxford: 1-313.

Contoli L., Palladino S. (a cura di). 1971 (1972). Libro Bianco sulla Natura in Italia. Commissione per la Conservazione della Natura, CNR. *Quaderni de "La Ricerca scientifica"*, 74, 419 pp.

Costa G. 2001. L'ultima battaglia di Marcello La Greca. *Grifone*, anno X, n. 2: 10-12. Ente Fauna Siciliana.

Ente Fauna Siciliana 1977. Ambienti umidi costieri. *Atti del II Convegno Siciliano di Ecologia (Noto, 23-25 ottobre 1977)*. Edizioni Delphinus, Augusta, 308 pp.

Ente Fauna Siciliana 1993. Progetto "Ape Nera Siciliana". *Atti e Memorie dell'Ente Fauna Siciliana*, Vol. I, Arti Grafiche Motta, Avola, 132 pp.

- La Greca M. 1960. Osservazioni sulle specie di Tenodera e di Alalomantis (Mantodea) dell'ex Congo Belga. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, ser. 6, 13: 56-63.
- La Greca M. 1974. La politica ambientale come strategia di base per un nuovo modello di sviluppo socio-economico in un mondo sovrappopolato. *Atti IV Simposio nazionale sulla conservazione della natura, Bari. Istituto di Zoologia dell'Università di Bari, Cacucci, Bari, 1: 7-32.*
- La Greca M. 1975. Struttura degli ecosistemi: la funzione dei predatori ed equilibrio dinamico tra predatore e predatori. *Atti del I Convegno Siciliano di Ecologia, Noto, 159 pp.*
- La Greca M. 1976. Ecologia e gestione del territorio. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, ser. 7, 8: 45-51.
- La Greca M. 1977. Zoologia degli Invertebrati. UTET: 1-462.
- La Greca M. 1981. Elementi di Biologia e Zoologia generale, Leonardo Ciurca Editore: 1-603.
- La Greca M. 1982a (a cura di). 3: Ambienti mediterranei. 1. Le coste sabbiose. *Quaderni sulla struttura delle zoocenosi terrestri. Consiglio Nazionale delle Ricerche, 212 pp.*
- La Greca M. 1982b. Conservazione dell'ambiente, governo del territorio e sviluppo. In: Le edizioni dell'art. 9. *Atti del Convegno regionale su parchi e riserve naturali in Sicilia, Catania (1981). Lega Siciliana Ambiente, ARCI: 17-41.*
- La Greca M. 1983. La situazione in Italia della tutela degli ambienti sabbiosi costieri emersi. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, 26 (344): 157-165.
- La Greca M. 1985. I pantani di Vendicari (Sicilia): il suo valore ecologico e biogeografico. *Natura e montagna, Bologna, 32 (2-3): 23-28.*
- La Greca M. 1986a. Alcune considerazioni per una corretta gestione degli ambienti protetti: estensione, ripopolamento, lotta antincendio, balneazione. *Animalia, Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, 13 (1-3): 247-260.*

- La Greca M. 1986b. Editoriale. la Rivista *Animalia* ed i problemi della gestione degli ambienti naturali. *Animalia*, Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, 13 (1-3), (1987): 5-7.
- La Greca M. 1987. Uso, gestione ed effetti economici del Parco dell'Etna. *Animalia*, Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Catania, 14 (1-3): 153-167.
- La Greca M. 1988a. Criteri scientifici per la istituzione di parchi e riserve naturali. In: Riserve Naturali in Sicilia. Criteri e stato di attuazione. Lega Ambiente Siracusa, Quaderni dell'Università Verde di Siracusa, Ediprinteditrice, 1: 7-36.
- La Greca M. 1988b. Introduzione. In: L'Isola di Capo Passero. AA.VV. Ente Fauna Siciliana. Stampa Ediprint, 65 pp.
- La Greca M. 1990. Zoologia degli Invertebrati. UTET: 1-521.
- La Greca M. 1991. Introduzione. In: Vendicari. AA.VV. Ente Fauna Siciliana, Editrice Arbor, Palermo.
- La Greca M. 1992a. Il piano territoriale del Parco Naturale Regionale dell'Etna. In: Marchetti R. e Cotta Ramusino M. (eds.), *Ecologia, Atti 5° Congresso nazionale della Società italiana di ecologia*, Milano. Società italiana di ecologia: 493-495.
- La Greca M. 1992b. Zoologia, ieri e oggi. *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, 167 (1991): 1-22.
- La Greca M. 1992c. Alcuni malintesi in tema di biologia della conservazione in Italia. In: *Atti del Convegno dell'E.F.S. Impatto 3R Randagismo, Ripopolamenti, Reintroduzioni, Noto 26-28 febbraio 1988*. Zangara Stampa, Siracusa.
- La Greca M. 1993a. La tutela della biodiversità è il punto chiave della tutela ambientale. *Grifone*, Anno II, n. 2: 1-2. Ente Fauna Siciliana.
- La Greca M. 1993b. Anche la forestazione, in ambienti naturali aperti può causare la perdita di importanti ecosistemi. *Grifone*, Anno II, n. 3: 1-2. Ente Fauna Siciliana.
- La Greca M., 1995a. Le aree costiere siciliane: ambienti naturali e sviluppo. In: Seminario gestione delle coste della Sicilia, Catania. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, 28 (350): 249-268.

- La Greca M. 1995b. Origine della fauna Iblea. *Atti del convegno su "La fauna degli Iblei"*. Noto, 11-14 maggio 1995. Zangara Stampa, Siracusa, 285 pp.
- La Greca M. 1996. Per una rivalutazione della politica di salvaguardia degli ambienti naturali. *Atti e Memorie dell'Ente Fauna Siciliana*, Noto, 3: 29-47.
- La Greca M. 1999a. La fauna siciliana: stato della conservazione. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali, Catania*, 32 (356): 177-190.
- La Greca M. 1999b. "Origine della fauna siciliana e storia di quella del Catanese". In: *Aspetti naturalistici della provincia di Catania. Ente Fauna Siciliana*, Zangara Stampa, Siracusa, 136 pp.
- La Greca M. 2000a. La tutela degli invertebrati terrestri. In: XVI giornata dell'ambiente. Convegno flora e fauna a rischio in Italia, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, *Atti Convegno Lincei (1998)*, 157: 65-75.
- La Greca M. 2000b. Le specie estinte potrebbero risorgere ad opera dell'uomo? *Grifone*, Anno IX, n. 1: 1-2. Ente Fauna Siciliana.
- La Greca M., Messina A. 1995. Tutela degli ambienti naturali e delle risorse genetiche delle piccole isole. *Bollettino dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, 28 (349): 573-583.
- La Greca M., Tenerelli R. 1964-1965. "Accostiamoci alla natura. Osservazioni ed elementi di scienze naturali per la nuova scuola media". Istituto Geografico De Agostini, Novara, 3 voll.
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette, pubblicata nella G.U.R.I. del 13 dicembre 1991, n. 292, S. O.
- Legge Regionale 6 maggio 1981, n. 98. Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali, pubblicata nella G.U.R.S. del 9 maggio 1981, n. 23, S. O.
- Monello F. 2024. Marcello La Greca e la sua produzione scientifica e divulgativa. In: Petralia A., Bianca C. (a cura di) "2011-2020. I dieci anni del Premio Marcello La Greca Grifone d'Argento. Ente Fauna Siciliana, Seristampa, Palermo: 131-148.

- Petralia A., Bianca C. 2024. (a cura di) 2001-2020. I dieci anni del Premio Marcello La Greca Grifone d'Argento. Ente Fauna Siciliana, Ente Fauna Siciliana, Seristampa, Palermo, 194 pp.
- Pilato G. 2007. The origin and Phylogeny of the Metazoans and "The theory of the endoderm as secondary layer". Foxwell & Davies UK Ltd: 1-159.
- Ragonese B. 1974. *Salviamo Vendicari*. Amministrazione Comunale Noto & Ente Fauna Siciliana Noto, 28 pp.
- Ragonese B. 2001. Marcello La Greca. Per ricordarlo come uomo, come scienziato, come maestro, come protezionista, come nostro presidente. *Grifone*, Anno X, n. 2: 1-2. Ente Fauna Siciliana.
- Ruffo S. 2010. Voce di un naturalista Veronese del novecento. Cierre Edizioni, Verona, 216 pp.
- Sabella G. 2024. Marcello La Greca: uno scienziato nella storia della zoologia, fondatore di uno dei primi Dipartimenti dell'Università di Catania. In: Petralia A., Bianca C. (a cura di) "2011-2020. I dieci anni del Premio Marcello La Greca Grifone d'Argento." Ente Fauna Siciliana, Seristampa, Palermo: 11-12.